

Il mio silenzio è d'oro

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Riccardi

IL MIO SILENZIO È D'ORO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Maria Riccardi
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Salve, io mi chiamo Valentina Romualdi, ho dodici anni, frequento la seconda media. Ho deciso di scrivere questo romanzo, con l'aiuto di mia madre Loredana, per descrivere un tema molto diffuso in questo mondo.

Il nostro mondo è composto da una parte bella e solare, che racconta il colore della vita, la felicità e la fortuna di ognuno di noi, ma esiste anche il lato oscuro che porta paura, tristezza, dolore, la sofferenza e l'insicurezza. Ogni individuo possiede un passato, un presente ed un futuro, ma purtroppo tutto questo viene trasportato nel prossimo se non viene sconfitto già dall'inizio. Ogni individuo ha un lato oscuro nella sua vita, che porterà con sé per sempre.

La realtà è che questo mondo è fermo per il fatto che si ha paura di affrontare il proprio passato. Non si trova il coraggio di combattere questo male, che ci affligge e ci distrugge giornalmente sempre di più. Poi come si fa se tutti i giorni se ne parla sempre di più, in tv, nei talkshow, sui giornali e sui social network? Parlo degli abusi, maltrattamenti e percosse. Capitano alle donne e agli anziani, ma quello che mi colpisce e che mi fa male sono gli abusi sui bambini.

Sì, sono i temi che ti fanno venire la pelle d'oca solo a sentirti. Ma che cosa si prova se questo abuso ci tocca personalmente? Ti viene la pelle d'oca? Ti viene il prurito? Ti viene la febbre? No, ti viene la voglia di smettere di esistere, vorresti sparire, vorresti morire dentro. Io ho provato questa sensazione sulla mia pelle. Volevo morire. Ma con l'aiuto dei miei cari ho preso di nuovo le redini della mia vita. Ho vinto la battaglia contro il male che affliggeva giorno e notte la mia mente, la mia anima ed il mio spirito. Per una bambina di tre anni (età dell'accaduto) non è facile vivere con il male, con la paura e con il terrore sotto lo stesso tetto.

Quello di non poter parlare con nessuno, per il semplice motivo di non essere creduta.

Ora sono qui, nel raccontarvi la mia storia, per farvi capire quanto è importante la nostra vita e che si deve aver il coraggio di denunciare il mostro che ci ha rovinato PER SEMPRE... In TV si sente parlare molto di violenza sui bambini, sulle donne e sugli anziani, anzi quasi tutti i giorni, però la tv trasmette solo quei due o tre minuti della notizia, cioè quello che loro ci vogliono far vedere o sentire.

Ma le persone che stanno dall'altra parte, che tipo di emozioni provano? C'è chi prova rabbia, chi odio, chi si vergogna della nostra società, chi bestemmia! C'è anche della gente che punta il dito sul pedofilo o sul colpevole; se viene violentata una ragazzina, si colpevolizzano i famigliari. Ma se notate bene, nessuno parla della vittima, viene esclusa! Invece io, nel mio libro, ho reso la vittima importante, perché solo lei può sapere, raccontare e far emergere la verità, per questo il contenuto è destinato ad un pubblico adulto: ci sono delle atrocità che nessun essere umano nel mondo reale potrebbe e dovrebbe commettere. Il contenuto è forte, crudo e ha dei termini osceni, ma dosati nel modo giusto.

Si sa che la TV è superficiale se si parla di questi argomenti delicati, ma io con il mio libro voglio far capire che dietro un qualsiasi atto di violenza, che ai nostri occhi sembra durare un attimo, in realtà si nasconde un intero studio psicologico, che purtroppo sullo schermo non viene proclamato, perché l'unica persona che può far emergere le vere emozioni e le paure durante una violenza è solamente la persona che le ha subite sulla propria pelle, cioè la vittima.

Il libro è tratto assolutamente proprio dalle notizie che sentiamo in TV.

1

Prima di raccontare la mia storia, io mi presento: mi chiamo Valentina Romualdi, ho dodici anni e frequento la seconda media nel centro educativo FEGIS nel centro di Berna. Ho i capelli lunghi castani ed occhi color nocciola. Sono una ragazza dolce, premurosa, testarda e molto sensibile, mi reputo una bambina molto sveglia e se desidero qualcosa la ottengo. Io ora mi sento una bambina molto fortunata, perché ora ho una famiglia meravigliosa: mio padre, che si chiama Massimo Novelli, ha quarantacinque anni, è carino, dolcissimo, socievole ed ogni tanto è severo. Una persona molto astuta ed intelligente, basta che ti guarda negl'occhi e già capisce se sei sincera o se sei bugiarda. Ci sono momenti che si arrabbia, ma sotto sotto possiede un cuore generoso. Dà tanto amore a tutte le cose, anche per le piccolezze. Lui mi insegna e mi ha insegnato i valori importanti della vita, mi ha trasmesso il sorriso e la voglia di vivere, ma soprattutto ad avere rispetto. È alto circa 175 cm, capelli corti e neri ed occhi a mandorla color nocciola. Lui è il nuovo compagno di mia madre, ma lo tratto come se fosse mio padre. Massimo lavora ogni giorno come muratore a Emmendingen. Mio padre fa tanto per noi, non ci fa mancare niente in casa, si sacrifica molto, che addirittura accetta anche lavori privati fuori orario. Mi piace aspettarlo di sera, perché quando torna a casa, mi porta sempre un pensierino. Anche se lui è rigoroso, gli voglio comunque bene; ogni due sere mi porta a letto e mi legge addirittura tante favole della buonanotte.

Oltre ad un papà, ho anche una mamma stupenda e meravigliosa, si chiama Loredana, ha quarant'anni. Non molto alta, capelli castani medio lunghi ed occhi blu cobalto, da due anni si sente grassa e gonfia, perché durante la gravidanza ha messo dei chili in più. Sono fiera di avere una mamma così, dolcissima e è

buona: lei è la fonte dell'amore e della comprensione, è la mia unica ragione di vita.

Che cos'altro c'è da raccontare su di me? Descrivere i componenti della mia famiglia mi è stato sempre imposto come un'impresa difficile, non trovo le parole giuste per descrivere la bravura della mia famiglia. La mia mamma, ora, non sta andando a lavorare, ha preferito stare a casa a badare noi, minorenni... Fa tante cose in casa: pulisce, stira, lava, ci prepara la colazione, il pranzo e la cena. Lei è tutta la mia vita, è il sole con cui mi sveglio ogni mattina, lei mi ha insegnato di nuovo a ridere dopo tante sofferenze. Ogni tanto si arrabbia con noi perché lasciamo le varie stanze in disordine.

Di me posso dire che sono anche un pochino monella, adoro far battute e commettere degli scherzi assurdi e stupidi nei confronti degli'altri. Prima mia mamma lavorava solo mezza giornata ed il mattino lo dedicava alle pulizie ed alla cucina, io ora la vedo molto poco, perché sono impegnata con la scuola, ogni tanto rimango alla mensa della scuola, quando devo frequentare le lezioni di pomeriggio. Le mie priorità sono: martedì ho danza moderna, mercoledì tocca al nuoto ed infine il giovedì viene occupato dal catechismo. Il mio piano scolastico purtroppo è molto impegnativo e la sera rientro stanchissima, solo il sabato e la domenica viene dedicato allo stare insieme con la famiglia.

Da quasi un anno non mi ritengo più figlia unica, perché ho un fratellino, si chiama Luigi, è molto carino, capelli castano chiari ed occhi color azzurro come l'intensità del mare – assomigliano a due fari anabaglianti che ti accecano la vista – ti fa ridere a crepelle, dolcissimo e possiede una calma indescrivibile, carattere molto vivace. Sono strafelice di non sentirmi più sola, è un dono caduto dal cielo avere un fratellino, perché ti dà tanta gioia, si vede nello sguardo dei miei genitori quanta felicità ha portato in questa casa. A volte posso cambiargli il pannolino o dargli il biberon, ma sempre in presenza di mia madre. Gli piace giocare alla battaglia dei cuscini, anzi ne va matto, gli piace guardare i cartoni e gioca molto con le costruzioni. Questa è la mia famiglia: piccola, ma intensa.

I miei genitori fanno molto per me, hanno rinunciato a tutto per vedermi nuovamente sorridere, hanno cambiato le loro scelte, hanno smesso di realizzare i loro sogni e desideri solo per ridarmi

la vita e la forza di sorridere davanti alla vita, mi hanno fatto capire che la vita può essere anche bella, oltre che crudele. Entrambi hanno sconfitto il male insieme a me, mi hanno trasmesso la forza e la voglia di combattere contro le mie paure, infatti ora mi sento una bambina molto combattiva e forte, grazie agl'insegnamenti dei miei genitori.

Ho anche dei nonni e delle zie, che da tanto tempo ho smesso di vedere, perché sono molto impegnata, e poi sono loro la causa del mio dolore. Come organizzo la mia giornata? Semplice, come tutti. Oltre agli impegni scolastici, ho bisogno anche dei miei spazi. Dopo aver pranzato, faccio i compiti e la sera gioco nella mia stanza o con il mio fratellino Luigi.

Ah sì, mi sono dimenticata di descrivere la mia stanza. Ora è arredata giusta per la mia età: un divano letto ricoperto da tanti cuscini colorati e da un bellissimo copriletto color bianco ed azzurro, a fianco c'è un comodino occupato da una lampada, un portafoto ed una sveglia, un armadio a tre ante, una scrivania, a terra un tappeto molto colorato e al muro tanti poster di cantanti come Ariana Grande, Rihanna, David Guetta e Britney Spears. Prima la mia stanza era allestita diversamente, tutta realizzata personalmente da Massimo. Me la ricordo ancora adesso come se fosse ieri. Allora la mia camera era colorata, le pareti laterali erano di color rosa e viola, il soffitto era celeste, che corrispondeva al colore del cielo, sporgevano delle macchie bianche che equivalevano a tante nuvole. Se ben ricordo, in un angolo si vedeva sorridere un bel sole color giallo e dall'altra parte una luna splendente – simboleggiavano il giorno e la notte. Nella parte del giorno: la parete era cosparsa di tanti fiori, farfalle dalle ali colorate ed alberi; sull'altra invece c'erano un'infinità di stelle e lucciole. A terra si vedeva un bel tappeto color verde, che assomigliava tale e quale ad un prato. Io amavo quella stanza, ma ormai appartiene al mio passato. Invece nella mia stanza attuale ci dormo solo io, perché il piccolo Luigi dorme ancora nella camera da letto dei miei genitori. Prima di diventare così, la mia stanza ha avuto un altro piccolo cambiamento, che mia mamma mi aveva mostrato tramite il cellulare.

A dodici anni non è facile scrivere un libro, ho avuto molte difficoltà nel trovare un titolo adatto, così, riflettendo un pochino, ho deciso di intitolarlo: "Il mio silenzio è d'oro".

2

Questa storia parla della mia vita, purtroppo non piacevole. Sono piccola, ma ho visto tanto dolore, che ha colpito intensamente la mia anima. Sotto gli occhi dei miei genitori appaio come una figlia brillante, fantastica e geniale, ho sia difetti che pregi, portavo a casa dei bei voti, avevo tanti amici, aiutavo in casa, ascoltavo le regole, andavo a letto presto ed ogni sera mi dedicavo alle preghiere, ero capace di fare tutto da sola, riuscivo ad essere autonoma... mi facevo bella, amavo stare delle ore chiusa in bagno, facevo la doccia senza aver bisogno di aiuto, svolgevo i compiti senza problemi. Ma tutto questo ha smesso di esistere. Ora li svolgo a rallentatore, la fatica nel compierli mi assale ogni giorno sempre di più. Sia il mio spirito, che la mia anima e sia il mio corpo sono intrappolati nel mio essere una bambina di quell'età, mi piacerebbe tanto che tutto questo svanisse nel nulla...

La sofferenza e le ferite sono incise per sempre nel mio cuore, mi sento in gabbia. Non è semplice per una creatura piccola ed indifesa sopportare a lungo tutto questo, viverci insieme; è una sensazione strana quando si vive in un corpo distrutto dal dolore. Rivoglio la mia famiglia, se no il mio dolore distruggerà per sempre la mia totale esistenza – per fortuna ho dei genitori che mi stanno accanto in questo percorso buio.

Possiedi un'anima che non ti appartiene affatto, sia il proprio corpo che la mente non sono tuoi.

Sono avvenimenti che senti ogni giorno, queste notizie vengono proclamate sia in tv che sui giornali, sono parole che ti rimbombano nella mente. Senti che tanta gente viene uccisa da menti malate e dalle guerre, bambini e donne che vengono maltrattati da sconosciuti. Sì, per me i famigliari che ti rovinano la vita per sempre sono definiti estranei, perché dopo un atto del genere non li riconosci più! In ogni nazione o paese viene applicata la propria

legge, chi imposta pene leggere e chi quelle pesanti, ci sono posti sconosciuti in cui viene eseguita l'antica pena del taglione, c'è la pena di morte. Io abito in una piccola nazione, dove espongono regole e leggi particolari, bisogna per forza rispettarle, ti piaccia oppure no, però a me non piacciono tutte.

La mia storia non si basa affatto sulle decisioni nazionali ed internazionali, ma sulle mie. È difficile parlarne a cuore aperto, se una si sente già dall'inizio sporca. Ho provato una vergogna indescrivibile, mi ero presa tutte le colpe perché pensavo di essere diversa dagli altri bambini della mia stessa età – mi facevo schifo sia dentro che fuori – avevo una debolezza interiore che mi portava via tutte le forze, il mio corpo, la mia anima e la mia mente venivano distrutte dalle ferite interne. Queste macchie insanguinate brutalmente mi facevano sentire una merda, i ricordi del fiato e delle mani sporche esposte sul mio corpicino mi facevano venire la nausea.

Tutti mi ritenevano una bambina normale, ma non sapevano affatto che per un solo attimo avevo vissuto nel mondo degli adulti. Io avevo incontrato e conosciuto il lato oscuro delle persone, che ti trattano come spazzatura, che ti iniziano ad insultare, umiliare e a trattarti male.

Il mio comportamento attuale non si addice ad una bambina di dodici anni, ma a quello di una che sta iniziando ora a mettersi in piedi per la prima volta.

Il mio corpo ed il mio cervello non reagivano tanto in sintonia, milioni di persone sono vittime di violenze, da cui una famiglia intera viene distrutta e la persona stessa viene danneggiata e rovinata per sempre.

Io mi scuso in anticipo per il linguaggio brutto e scostumato, per il contenuto volgare usato in questo romanzo, ma per me è molto importante che lo leggete con tanta normalità, come se fosse una notizia detta dal telegiornale.

Il mio cuore e la mia anima hanno subito maltrattamenti crudeli, che ti tolgono il respiro. Le ferite non si cancellano con un semplice tasto "DEL"...

Per capire meglio che cosa mi è successo, devo iniziare a raccontare dove è stato il nocciolo che ha distrutto la mia esistenza totalmente.

3

Iniziamo con i miei nonni. Allora loro erano sempre al comando di tutto e di tutti, avevano tutte le vite altrui sotto controllo, non lasciavano respirare nessuno che appartenesse alla nostra famiglia. Si intromettevano in tutto e si mischiavano sempre nei discorsi degli altri, facendogli perdere il filo. In poche parole erano sempre presenti nella mia vita, ritenevano le scelte di mia madre Loredana infantili e che per lei la vita fosse un semplice gioco. L'hanno presa in giro per tutta la sua vita. A casa veniva sempre piangendo. In quei mesi per mia mamma non è stato facile, avendo i propri genitori sempre tra i piedi, loro non erano i tipi che dopo ogni atto sbagliato si siedono al tavolo e discutono come fanno le persone normali, ma ritenevano che con le botte si capisse meglio dove si aveva sbagliato! Insulti ed umiliazioni erano il tema principale del giorno, ogni passo veniva controllato.

Per farvi capire, devo farvi rivivere la vita di mia madre Loredana, così capirete meglio da dove viene questo comportamento dei genitori, cioè dei miei nonni nei suoi confronti.

Allora, al Sud era difficile trovare lavoro, così mio nonno Antonio decise di andare a trovare la sorella Teresa, che abitava con il marito Claudio – avevano già una figlia di sei anni di nome Anna – in un piccolo appartamento in un paese chiamato Biel, Bienne. Loro abitavano lì già da ben dieci anni e si erano ambientati molto bene. Claudio lavorava da sette anni come operaio in una piccola fabbrica. Mio nonno si stabilì a casa loro per un periodo, la sorella gli fece vedere il paese in tutto il suo splendore: c'era un negozio alimentare, la posta, la banca, un parco ove rilassarsi e fare delle lunghe passeggiate, la caffetteria ed il panificio.

Un giorno si mise a piovere fitto fitto, in casa mancava il pane, così mio nonno Antonio uscì e si portò un ombrello a scatto, lo